



LA PAROLA ALLA PRESIDENTE

Cari partecipanti,

abbiamo voluto chiamare il nostro progetto con il nome di una dea greca, Irene, una delle Ore: l'ora della pace.

E questo perché abbiamo un'altra idea di città è anche un'altra idea di democrazia, in cui le donne non siano più escluse e in cui non siano costrette a mendicare la propria identità, prima ancora che i propri diritti.

Nel pensare il progetto a sostegno dello sport femminile e prendendo spunto dal libro che abbiamo pubblicato, prima di parlare di sport vogliamo parlare d'altro e usare un altro linguaggio. La parte più interessante del libro che abbiamo pubblicato è quella nella quale si scava nel significato antico delle parole. Così facendo, scopriamo che molta parte del linguaggio sul quale è costruita la nostra società e alcuni simboli su cui si basa la politica, hanno un'antica origine bellica. Nel libro pubblicato si dimostra come forse soprattutto nello sport questi simboli sono sopravvissuti all'usura del tempo e noi crediamo che se c'è spesso troppa violenza nella società come nello sport è perché esso è concepito per eccitare nell'animo degli uomini l'idea di guerra. Per questo occorre parlare e quindi pensare il mondo con un linguaggio diverso, e questo compete anzitutto alla politica, la quale altrimenti non potrà, a prescindere dal colore cui si dipinge, che essere il luogo continuo di riproduzione di un mondo pensato per la guerra.

Purtroppo con l'idea della guerra stiamo sempre più familiarizzando e un po' alla volta, come è stato di recente detto dal Papa, stiamo accettando l'idea di una guerra mondiale a pezzi.

Noi abbiamo deciso di cominciare a parlare un linguaggio diverso, per poter pensare una politica diversa ed un mondo diverso e tornare a pensare la pace. Lo facciamo partendo dallo sport, perché contro l'arte della guerra erano i Giochi di Olimpia in grado di interrompere il rumore delle spade. I giochi erano sacri e per essi il tempo era quello della pace.

Per questo, partendo dalla consapevolezza che la pace non sia affatto la condizione naturale delle relazioni tra gli uomini (come drammaticamente il secolo scorso ha dimostrato e come il nuovo secolo si è incaricato di confermare), noi pensiamo che la pace vada costruita a partire dalle parole che usiamo e soprattutto che la pace debba essere oggetto di una costante manutenzione, che passa attraverso le menti e i cuori degli uomini.

La pace si costruisce e si mantiene con la giustizia delle relazioni tra i popoli e all'interno dei popoli con un linguaggio e una cultura in cui si insegna che la vita e la civiltà sono il luogo in cui ci si incontra senza scontrarsi, così come lo sport è il luogo in cui si vince senza uccidere.

E questa è una sfida che prima di tutto le donne debbono vincere con se stesse, per non essere uguali agli uomini, ma finalmente se stesse, perché non a caso a loro è stata affidata la vita.

Noi vogliamo cominciare a dirlo partendo dallo sport. Non abbiamo la pretesa di esaurire da soli questo progetto: come per le cattedrali vorremmo che questo fosse un progetto di comunità e per questo chiederemo al Comune, agli enti, alle società sportive, al terzo settore, agli ambienti della cultura di portare il loro contributo.

Noi siamo consapevoli della ostilità che il nostro progetto potrebbe incontrare, delle difficoltà politiche che esso pone, ma proprio partendo dal calcio femminile abbiamo consapevolezza che non occorre sperare per intraprendere, né vincere per perseverare.

Noi abbiamo iniziato con un libro. Diceva Platone "L'inizio è la metà del tutto".

Milena Bertolini

LO SPORT CHE CAMBIO' LA STORIA



Presentato in anteprima domenica 20 dicembre alle ore 17.30 al Centro internazionale Loris Malaguzzi, "Lo sport che cambiò la storia", il documentario che narra le avventure della società sportiva "Tennistavolo Reggio Emilia".

Il video integrale è ora disponibile sul sito della Fondazione nella sezione "TEMPO - Piccole e grandi storie".

[Guarda il video...](#)

GIOCARE CON LE TETTE



Il nuovo libro della Fondazione per lo Sport sul calcio femminile.

In vendita a Reggio presso:

- Libreria dell'Arco - Via Emilia S.Stefano 3/d
- Libreria del Teatro - Via Crispi 6
- Libreria 55mq - Via Due Gobbi 3/b
- StoRE - Piazza Prampolini
- Fondazione per lo Sport - Via F.lli Manfredi 12/d

ORARI DELLE PISCINE DURANTE LE FESTIVITA'

Piscina De Sanctis, Filippo Re:

chiuso dal 24/12/2015 al 06/01/2016 compresi

Piscina Ferretti-Ferrari:

chiuso nei giorni 25/12/2015 e 01/01/2016

consultare il sito della Fondazione per gli altri orari festivi

CHIUSURA UFFICI PER FESTIVITA' NATALIZIE

Durante le Festività natalizie, gli uffici della Fondazione per lo Sport rimarranno **chiusi** nei pomeriggi di **giovedì 24** e **giovedì 31 dicembre**, così come nella giornata di **sabato 2 gennaio**.

AUGURI DA PARTE DI TUTTA LA FONDAZIONE



NEWSLETTER N. 12 - Dicembre 2015

FONDAZIONE PER LO SPORT DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Via F.lli Manfredi n. 12/d - 42124 Reggio nell'Emilia - Telefono 0522/45.64.73 - Telefax 0522 / 58.53.03

Codice Fiscale e Partita I.V.A. 022 999 303 50

www.fondazioneport.it

Facebook - Twitter - Youtube